



Ore 15,00 circa, arrivo al PalaParenti, è ancora chiuso, provo ad entrare dal retro, è aperto, sento delle voci, entro.

La luce di un ufficio aperto invade il corridoio, mi affaccio alla porta e saluto Bertini e Morando che stanno lavorando ai rispettivi computers.

Dico loro che sono lì per fare un'intervista, mi invitano ad entrare, appena il tempo di scambiare due parole che sentiamo aprirsi la porta dell'ingresso laterale.

È arrivato, puntuale, il giocatore di turno oggi per l'intervista: Lorenzo Tosi (nella foto di Marco Bonucci).

Si presenta con la divisa dei "Lupi" e relativa borsa, mi dice di attendere un secondo, ritorna ed andiamo insieme a sederci su due sedie lungo un lato del campo da gioco, dove stanno sempre gli addetti al servizio stampa.

Iniziamo...vorrei dire che questa più che un'intervista è stato un racconto, Lorenzo si è raccontato molto, con un atteggiamento composto, maturo e solare.

-Vieni dal vivaio dei "Lupi", sei stato lo scorso anno a Morciano di Romagna in B1, quest'anno eccoti di nuovo in forza a Santa Croce.

Sì, vengo dall'under 18 e la serie C da Camaiore, poi ho rifatto le solite divisioni nei "Lupi" due anni fa, lo scorso anno un pò in panchina e un pò titolare, in B1 col Morciano.

Quest'anno sono di nuovo a Santa Croce e per me è un piacere, perchè è stata la società che ha puntato su di me già da tempo, quattro anni fa, dandomi fiducia.

La chiamata in prima squadra per me è stata una conferma di quanto fosse reale il loro interessamento nei miei confronti.

Per me quest'anno l'impegno è importante perchè mi sento in dovere di contraccambiarli il più possibile della fiducia datami.

Nello stesso tempo, questa nuova esperienza è entusiasmante, sono salito di categoria, ed è la seconda a livello nazionale, mi emoziono anche solo riscaldandomi in pre-partita.

-Hai trovato differenza tra il pubblico dell'A2 e la B1?

Tantissima, ce n'è molta, vedere i palazzetti pieni, palazzetti grandi, la gente con le sciarpe, il tifo, un sacco di ragazzine.

Inoltre è un'occasione anche per vedere i familiari, salutarli, scambiarsi due parole.

Io anche se non sto giocando, per me, si è compiuto un progetto, che mi ha visto partire dalle giovanili per andare ad affrontare la B1 per poi arrivare qui.

Quest'anno è un nuovo punto di partenza dove l'obiettivo è quello di migliorarmi per poi giocare, quando sarò pronto titolare in questa squadra.

-I "Lupi" della Codyeco puntano molto sui giovani, che mi dici?

Beh, penso che la verifica di questo si veda molto quest'anno, siamo una squadra di tutti toscani, escluso, ovviamente, gli stranieri, dove chi più e chi meno dai "Lupi" ci sono passati.

Quest'anno, come non mai la Codyeco Lupi ha attinto dalle giovanili, un pò per le motivazioni di crisi economica che sappiamo, un pò perchè se lo possono permettere, avendo un vivaio che nelle rispettive categorie riesce sempre a primeggiare.

Per noi, questo momento critico è un'opportunità per sentirsi maggiormente stimolati e motivati per fare meglio, come pure per i giovani che sono ancora nelle giovanili, che vedono in noi il loro possibile futuro.

-Hai sempre fatto il palleggiatore?

All'inizio no, anche se c'è da dire che un pò tutti iniziano schiacciando, da piccolo ero uno dei più alti (cm 190) quindi ho giocato attaccante, ma fu per poco perchè grazie a mio padre e a Giuliano Lisi (selezionatore regionale) che vedendomi e ritenendo che avevo delle "buone mani", mi convinsero a giocare come palleggiatore.

Lisi fu quello anche che mi dette la visione del gioco ad un livello più alto, dicendomi che avevo delle buone mani, ma che dovevo dimagrire se volevo giocare ad un certo livello.

Come pure mio padre, mi ha massacrato, e lo ha fatto con me e con mio fratello, facendomi lavorare forte.

Qui alle giovanili, si lavorava tutti i giorni, non esisteva il giorno di riposo.

Questo adesso me lo ritrovo.

Qui in A2 il lavoro è molto, il ritmo degli allenamenti è elevato, il livello delle altre squadre è altrettanto, anche se penso che la differenza tra noi e le prime due squadre, soprattutto il bologna, la differenza sia minima.

Credo che si tratti di avere più fiducia nei nostri mezzi e per fare questo sia necessario lavorare molto, cosa che stiamo facendo.

-Il tuo rapporto con Marco Falaschi?

Io lo conoscevo già, lo andavo a vedere quando giocava a Massa e a Pieve a Nievole.

Poi venne a trovarci in selezione regionale, e Giuliano Lisi ce lo presentò come il capitano della nazionale pre-juniores, lo guardavo ammirato, adesso ci gioco insieme!!!

Marco è una persona valida, è meticoloso, attento, costante, un vero professionista sia dentro che fuori dalla palestra, è bene che in squadra ci siano persone come lui che seppur sia giovane per me è un esempio ed ha fatto delle tappe che mi piacerebbe ricalcare.

-Come ti poni verso i giocatori e compagni di squadra molto più grandi di te?

Sono sempre stato in squadre dove c'erano molti ragazzi più grandi di me, quindi ho sempre dovuto portare l'acqua e raccogliere i palloni...non ci faccio più caso.

Anche se devo dire che qualche volta, qualcuno dei più grandi esagerava, tornavo a casa demoralizzato, lamentandomi.

Lì però mi sono fatto le ossa e il carattere.

Oggi tutto questo lo vivo con piacere, perchè per me sono un esempio, vedere come si allenano, come sono i ruoli in squadra, soprattutto con "Balda" scherziamo e ridiamo però non perdendo mai di vista il lavoro, sento che ci sta trasmettendo tutto quello che noi poi un domani lo daremo ad altri giovani giocatori.

-Che cosa ti ha dato e che cosa ti ha tolto la pallavolo?

Sono più le cose che mi ha dato che quelle che mi ha tolto.

Prima di tutto mi ha insegnato a vivere, prima che stare in palestra, prima che saper giocare a volley, mi ha aiutato a capire quali sono le mie priorità di vita, quello che posso tralasciare e quello che devo considerare.

La vita di uno sportivo è fatta di sacrifici, di passione ed anche di divertimento.

Per vivere bene questa vita occorrono tutte queste caratteristiche.

Quello che mi ha tolto sono state qualche uscita la sera, ma è poco male, non ho neppure la ragazza, quindi non sto vivendo amori lontani, per il momento.

Sono indipendente e autonomo, mi adeguo molto bene nei posti nuovi, non soffro la lontananza, faccio amicizia facilmente.

-Una famiglia di pallavolisti, tua madre ha qualche estrazione sportiva?

Mia madre viene dalla ginnastica artistica, oltre a Federico ho una sorella che gioca anche lei a pallavolo, e per ritornare su mia madre ormai è diventata un'intenditrice di volley sono ormai anni e anni che passa da un palazzetto all'altro.

-Il tuo rapporto con Federico?

Federico ha un carattere molto diverso dal mio, quasi opposto, io sono gioviale mentre lui è molto chiuso.

Lisi, un giorno lo paragonò a Henno, lo ricorda molto per l'atteggiamento che ha fuori e dentro il campo.

Molto spesso le persone sbagliano a giudicarlo, passa per altezzoso e menefreghista, in realtà è un ragazzo che si tiene tutto dentro e che riesce a sfogarsi a casa.

-Vivete insieme?

Sì, viviamo insieme, qui a Santa Croce, con Papucci.

-Chi cucina? Andate a ristorante?

Sì, andiamo al ristorante convenzionato con la società: Raf.

Lo scorso anno mi sono dovuto cucinare, ma non ho grossi problemi, mi piace improvvisare dei piatti, da piccolo volevo fare il cuoco!

Io vengo da una famiglia di ristoratori, mio nonno aveva un ristorante a Milano, poi si trasferì a Camaiore.

A volte non vado al ristorante e cucino anche per me soltanto, a volte per qualche ragazza.

-Come mi ha detto Paolo, dovete stare attenti alla linea.

Sì, molte proteine, pochi carboidrati, il meno possibile.

Il mister ci tiene molto che noi ci atteniamo a queste regole, le applica anche su se stesso, è molto scrupoloso su questo.

Quest'anno ci sto prestando attenzione più che mai.

-Come vivi le critiche che ti fanno?

Se la critica è distruttiva, tendo a rispondere per le rime, sono molto esplicito, anche se non parlo, se qualcosa non mi piace lo faccio vedere.

Quindi le critiche distruttive cerco sempre di evitarle perchè andrei allo scontro.

Quando mi viene fatta una critica costruttiva, le accetto perchè aiutano a crescere, ricevere solo elogi non da spinte per migliorare, quando Lisi mi disse che pur avendo delle buone mani, se non fossi dimagrito non mi avrebbe convocato, mi dette una spinta verso la perdita dei chili in più, se non me lo avesse detto chissà come mi sarei comportato.

Le critiche sono selettive, ed è giusto così quando giochi a livello professionale.

Codyeco Lupi-Quasar Massa, come vivrai questo match?

Sarà un'emozione fortissima, se penso a queste due prime partite di inizio campionato a quanta carica emotiva avevo, il derby sarà ancora di più per tutti i motivi che il pubblico conosce.

Abbiamo già iniziato a sbotterci ogni volta che mi sento con mio padre per telefono.

Di sicuro cercheremo di portarci a casa il risultato e di fare una buona partita.

So che a mio padre farà piacere vedere giocare bene tutti noi ragazzi a partire da me, mio fratello, Paolo e tutti gli atleti che ha allenato, anche se lui punterà a vincere, ovviamente.

-Stare in panchina, allenarsi per mantenersi in forma per farsi trovare pronto ad un eventuale chiamata in campo, come la vivi questa posizione?

Il mio obiettivo quest'anno è quello di vivere l'esperienza di A2 in panchina, per migliorare tutti gli aspetti da quelli tecnici, tattici e fisici con un allenatore che sapevo essere in gamba.

Il tipo di allenamento che si fa in A2 fa fare il salto di qualità, se fatto con i giusti criteri.

In B1 ci allenavamo una volta al giorno, per quattro volte la settimana e in modalità più blanda; qui è tutto più veloce e intenso, ci alleniamo per sei giorni la settimana, due volte al giorno!

Una cosa che devo imparare a gestire, l'impeto, la voglia di fare bene.

Quando entro vorrei fare i grandi numeri, e questo mi porta a possibili errori, Ceccho spesso mi bacchetta, e fa bene, altrimenti continuo a farlo, ne sono consapevole, prima non ci facevo neppure caso a questo mio atteggiamento mentale sbagliato, diventa un limite.

Se entro, so che sono obbligato a fare bene, per me e per la squadra, questo pensiero mi carica, mi fa "sentire" la partita, mi motiva per dare il mio contributo alla squadra facendo quello che il mister mi chiede, cercando di dare continuità al gioco.

-Ti senti nel gruppo?

Siamo un bel gruppo, molti di noi si conoscono da molto tempo, Sergio è poco che è arrivato, quindi l'affiatamento deve ancora perfezionarsi, ma ci credo molto che questo possa avvenire.

Credo che si possa fare un buon campionato, che il pubblico non si debba scoraggiare per queste due prime sconfitte, noi non lo facciamo.

-Domenica scorsa sei entrato per poco in campo, come ti sei sentito?

Mi è piaciuto che il mister non mi abbia dato il preavviso che sarei entrato, evitandomi eventuali paranoie, (devo portare le paste per l'esordio in questa categoria).

Sono entrato molto carico, con l'intento di "spaccare" tutto, anche se avvertivo la paura, ho ricevuto palla su una buona ricezione, l'ho data a Jimmy e quando ho visto che l'ha messa in terra ho cacciato un urlo liberatorio, tanta era la tensione che avevo dentro.

Un punto fatto anche grazie ad un muro scomposto, quindi un pò me lo sono sentito anche mio.

Nel volley fare un punto è un pò merito di tutti i giocatori che intervengono all'azione.

Ho fatto un buon ingresso, confermatomi anche nel dopo partita dal team, bene, ho fatto l'esordio in A2!

Bene, Lorenzo, vuoi aggiungere qualcosa?

Sì, vorrei dire al popolo biancorosso di non scoraggiarsi per queste due sconfitte, che restino ben saldi e vicini alla squadra, noi abbiamo bisogno anche di loro, che sono l'ottavo uomo in campo!

Noi dobbiamo crescere in fretta, come identità di squadra per trovare una continuità di gioco.

scritto da **Daianfioren**